

Tares, i comuni non ascoltano le imprese

Pubblicato: Mercoledì 19 Giugno 2013



Un'applicazione "virtuosa" della Tares: è questa la richiesta di **Confartigianato Imprese Varese** alle amministrazioni comunali della provincia di Varese. Quando con il termine "virtuosa" si intende la richiesta di pagamento alle imprese solo per i rifiuti effettivamente conferiti al servizio pubblico. Di fronte ad una crisi economica che non mostra arresti, l'applicazione della Tassa rifiuti e servizi non può che generare altri problemi ad un mondo imprenditoriale che sta chiedendo un atto di coraggio da parte dei comuni: applicare la Tares con uniformità (leggi uguali per tutti) e chiarezza nelle regole.

È per questo che **Confartigianato Imprese Varese ha inviato a tutti i comuni della provincia di Varese**, mesi fa, un "**regolamento tipo**" nel quale si sottolinea l'importanza di definire presupposti univoci nell'applicazione della Tares, affinché vi sia un approccio il più possibile condiviso a livello provinciale e soprattutto chiaro.

Costa sta accadendo? **Nel piano finanziario** redatto da ogni comune sono stati inseriti **molti costi** che **prima non erano coperti dalla Tarsu o dalla Tia**. Costi aggiuntivi per far quadrare, presumibilmente, i bilanci di fronte agli scoperti generati dal Patto di Stabilità; la copertura è, obbligatoriamente, del 100% di quanto speso; i parametri per gli utenti privati, rispetto alla Tarsu, non sono più esclusivamente "a metro quadrato" ma tengono conto anche degli occupanti dell'alloggio;

è prevista una maggiorazione per la copertura dei costi dei servizi indivisibili.

Confartigianato Imprese Varese ha chiesto, alle pubbliche amministrazioni, l'applicazione di **regole semplici e chiare** che seguano il principio comunitario di "chi inquina, paga" senza contravvenire, però, il metodo previsto dal DPR 158 (cosiddetto "metodo normalizzato"). **Confartigianato Imprese Varese**, inoltre, vuole scongiurare l'adozione indiscriminata dell'elemento quantitativo della superficie. Le richieste che seguono, rappresentano la sintesi dei bisogni e delle aspettative raccolte quotidianamente dalle imprese di **Confartigianato**: detassare le superfici produttive e le superfici di magazzino, in quanto entrambe non producono rifiuti conferiti al servizio pubblico. **Il capannone è un bene strumentale come lo può essere un tornio, serve all'economia ed è assurdo tassarlo**. Applicare i **coefficienti di produzione che tengano conto della reale produzione di rifiuti**: non si può sempre applicare, in modo automatico, il coefficiente massimo.

Confartigianato Imprese Varese, inoltre, rimarca la propria disponibilità a conferire i rifiuti al servizio pubblico tramite convenzioni chiare che permettano di scegliere, in un'ottica di libero mercato, a quale operatore conferire i rifiuti speciali delle imprese. Ricordando che la **Tares non può e non deve essere una tassa sui "metri quadrati"** ma sul servizio pubblico del quale usufruisce l'impresa.

«È per questo che dal calcolo della Tares – dichiara **Mauro Colombo**, direttore generale di **Confartigianato Imprese Varese** – debbono essere esclusi i rifiuti speciali (smaltiti dalle stesse imprese attraverso soggetti autorizzati) ma anche tutte quelle aree dove non si producono rifiuti: parcheggi, zone

di manovra, strade di accesso. L'impresa non si sottrae al pagamento della parte fissa della Tares, ma su quella **variabile** è più che naturale procedere ad una detassazione per evitare che sull'impresa cada un aggravio insostenibile. D'altronde, se i comuni non si decideranno ad operare secondo buon senso, sarà l'impresa a dover fare i conti con una tassa che rischia di minarne la crescita e la competitività. La richiesta di Confartigianato Imprese Varese è ormai determinata: le imprese devono pagare solo per la parte che costa realmente alle amministrazioni comunali».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it